

ABBONAMENTO

Per gli Stati dell'Unione postale... Per gli Stati dell'Unione postale... Per gli Stati dell'Unione postale...

IL TRIBUNO

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... In quarta pagina... Per più inserzioni presso da convenirsi...

IL COMMERCIO ANGLO-ITALIANO

I consoli italiani e quelli degli altri paesi - Frutta e vegetali - Le nostre castagne - Crisi gravissima - Ciò che bisogna fare.

Una delle principali ragioni della... I consoli italiani e quelli degli altri paesi... I consoli italiani e quelli degli altri paesi...

Intanto, se noi vogliamo avere informazioni fresche e vive sul movimento attuale della nostra vita economica in relazione agli altri paesi, dobbiamo gettare un'occhiata sui rapporti esteri, i quali hanno però lo svantaggio di essere stati preparati per conto e per gli interessi di altri.

Abbiamo sotto gli occhi il rapporto di un consolo inglese sul commercio delle frutta e dei vegetali nell'anno 1895-96 fra l'Italia meridionale e l'Inghilterra. Da esso risulta che il commercio degli ortaggi, nel quale, per alcuni anni, insisteva la Spagna e del Portogallo, noi ne avevamo il monopolio, ma lentamente, ma con un passo deciso, la Spagna e il Portogallo, hanno talmente rinvolto il prezzo degli ortaggi comuni da abbinderli quasi al mercato. Apprendiamo però che gli ortaggi di qualità superiore, che non possono essere prodotti nelle piantagioni coloniali, le quali rappresentano, di fronte ai nostri vegetali, ciò che la grande officina industriale di fronte alla bottega dell'artigiano, assumono un valore maggiore, e la loro produzione potrebbe essere entrata con profitto.

Una tendenza progressiva mostra invece il commercio dei vegetali freschi. L'anno scorso più di otto milioni di chili furono inviati da Napoli a Londra; la domanda è sempre crescente, e potrebbe dar luogo ad un commercio redditizio. Grande domanda c'è pure stata per le mandorle verdi; ma purtroppo i primi esperimenti sono stati infelici e dimostrano che il frutto non può resistere al viaggio marittimo di parecchi giorni.

Uno dei frutti di cui il solo italiano è più facendo è la castagna. I contrafforti delle Alpi, e soprattutto i colli dell'Appennino, sono il serbatoio di una produzione gigantesca. Eppure non c'è quasi esportazione di castagne dall'Italia all'Inghilterra, mentre pure l'Inghilterra ne trae forti provvigioni dalla Francia e dalla Spagna. Una delle ragioni di tale deficienza pare debba cercarsi nel fatto che la castagna italiana resiste meno ai viaggi, di quella spagnola o francese; ma d'altra parte è noto che recentemente si sono adottati sistemi che ne impediscono la fermentazione, e che sono di facile applicazione.

Un fatto interessante, e che spiega meglio perché non vi sia importazione di castagne italiane in Inghilterra, lo troviamo in una statistica commerciale francese, da cui apprendiamo che la Francia, dopo aver importato gran parte delle sue castagne in Inghilterra, si rifornisce dall'Italia, acquistandone ogni anno circa cinquantamila quintali. Il mercato inglese è stato chiuso dunque in questo campo, da un abile rivale. Se i francesi infatti preferiscono di vendere i loro prodotti sul mercato inglese, e poi rifornirsi coi nostri, anche attraverso la rete dei dazi, è evidente che essi fanno un ottimo affare col vecchio sistema di vendere caro e di comprare a buon mercato. Se noi potessimo inviare le nostre castagne direttamente sul mercato inglese, guadagneremmo di un sol

colpo il s'è prappò il profitto de' francesi e l'importo dei dazi. Il commercio della frutta secca poi, che sino a pochi anni fa teneva il primato sul mercato inglese, va declinando noi non provvediamo all'Inghilterra ora che un ottavo del consumo, mentre le Colonie ne forniscono un quarto.

Queste cifre e questi dati, già interessanti per se stessi, lo diventano tanto più quando da essi si possa estrarre una deduzione fondamentale, che sorta di consiglio e di avvertimento.

Ecco l'interpretazione che si presenta al nostro esame. Noi, dopo aver vista la supremazia del mercato nei prodotti di commercio facile, come le frutta e i vegetali freschi, ed in generale tutte le frutta che resistono a lunghi viaggi e si mantengono lungamente, andiamo perdendo per la formidabile concorrenza della produzione coloniale. In tutti i generi, infatti, che resistono al tempo e che non demandano cure sottili e delicate, la produzione coloniale è destinata a vincere, perché essa ha a sua disposizione immensi territori e perché può disporre più liberamente, non ostacolata dal mosaico della piccola proprietà o della proprietà media, ed adattarsi in tutto agli scopi prefissi. Il fenomeno si è già manifestato pienamente nel principale campo della produzione vegetale, in quella del grano: le vecchie Società agricole europee non solo hanno cessato di fornire grano alle Società industriali, ma hanno dovuto ricorre a grandi argini protettivi contro la minacciosa invasione delle granaglie coloniali.

Nel fatto di Società agricole che hanno dovuto proteggersi contro la produzione agricola estera, sta il segreto delle terribili crisi in cui sono cadute la Spagna e l'Italia meridionale. Ma se questi dati e queste cifre contengono in un tale punto di vista una spiegazione sconosciuta ed un presagio lugubre, perché la concorrenza coloniale, dopo aver rovesciato il vacuo equilibrio nel mercato dei grani, tenderà sempre più ad invadere tutti gli altri campi, nello stesso tempo indicano la via che noi dobbiamo seguire, per uscire dalla crisi presente e per poter affrontare quella ancor più minacciosa che si avvicina.

Gli orti ed i frutteti italiani, se non hanno a loro disposizione gli immensi territori vergini dell'Australia, dell'America e dell'Africa del Sud; se hanno l'incubo dei vecchi sistemi tradizionali, cristallizzati, che ostacolano l'applicazione dei nuovi, più produttivi; d'altra parte posseggono vantaggi loro propri, che noi dobbiamo sfruttare energicamente. Il primo vantaggio, e più ovvio, è quello della vicinanza. A due o tre giorni di viaggio dai grandi mercati del nord, noi possiamo portare su di essi i vegetali e le frutta fresche, senza timore di nessuna possibile concorrenza. Ortaggi e vegetali freschi sono sempre preferiti, a condizioni pari, e la varietà di tali prodotti, adattati a tutte le gradazioni della stagione, permette di mantenerne un mercato perenne. Ed il rapporto da noi citato notava appunto che la domanda per le frutta ed i vegetali freschi è sempre in aumento, mentre quella per la frutta conservata va sempre più declinando.

Il secondo campo che si apre alla nostra attività è, come risulta ancora dallo stesso rapporto, la produzione delle frutta di lusso. Abbiamo già detto che dal punto di vista della quantità, l'agricoltura coloniale sta alla nostra come la grande officina industriale alla bottega dell'artigiano. Lo stesso confronto vale anche sotto il rapporto della qualità. Come la grande officina non può rivalleggiare col l'operaio-artista nella produzione delle opere finite e delicate, così la grande agricoltura coloniale non può rivalleggiare con un fruttato napoletano o siciliano nella produzione delle frutta di gusto squisito.

Essa domanda infatti una educazione tradizionale, un raffinemento del gusto, un'attenzione continua, una cura sottile e personale, che non può trovarsi nel contadino delle colonie, che deve curare solo il lato quantitativo della produzione. Essa richiede, insomma, che il produttore conosca ad una per una la sua pianta e la sua coltivazione, che egli sia migliore ed a tale scopo si applichi con maggiore cura e con maggiore intelligenza, che il contadino delle colonie, il quale, per un

pot, colla sua finezza di gusti ed abilità di espedienti, colla sua geniale attitudine alla iniziativa individuale, è la stoffa più adatta per farne un produttore delle qualità più che della quantità, per farne un abile artista che erai nuovi tipi di frutta e vi sviluppa sapori squisiti.

La situazione parlamentare

ROMA, 9 ottobre.

Parrebbe interrogazioni e interpellanze furono inviate alla presidenza della Camera sugli ultimi incidenti ministeriali. Società ha chiesto d'interpellare il presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica del Ministero. Si dice che riterà la dissonanza fra gli atti semi-autoritari di Rudini e le genuinesse di Prinetti al cardinale Ferrari; chiederà conto della progettata nomina di Bonfadini a governatore dell'Eritrea; vorrà sapere l'indirizzo della politica interna ed estera; ecc.

A lui si aggiungeranno altri deputati per combattere la politica del Gabinetto, che chiamano incerta e disastrosa.

Molte interpellanze sono già pervenute alla Camera; altre saranno inviate prima della ripresa dei lavori, dimodoché fin dalla prima seduta vi saranno aspre lotte, con esito incerto per il Ministero.

Rudini - si dice - rimarrà al suo posto, ma dovrà allontanare alcuni suoi colleghi. Così la pesano specialmente gli zarardelliani, che rimarranno fedeli al presidente del Consiglio fino all'epoca delle elezioni amministrative di Brescia. Cui si afferma a Montecitorio.

A proposito della visita cui si accenna in questa corrispondenza, la Lega Lombarda, organo del cardinale Ferrari, si ferma in un comunicato:

- 1. Che l'on. Prinetti fece la nota vinta solenne ed assennata l'on. Di Rudini.
2. Che l'on. Prinetti, quando visitava il cardinale, non ignorava l'esistenza delle circolari del ministero dell'Interno, tanto vero che ne fece oggetto di conversazione con monsignore.
Come va questo faccenda?

Loti ai soldati italiani

Parigi 10 - Il Figaro pubblica una lettera di certo Larroumet, da Candie, in cui si parla in termini molto lusinghieri dei soldati italiani mandati a mantenere l'ordine.

Le fortificazioni di Biserta

Parigi 10 - La Patrie felicitava il Governo francese per i lavori di fortificazione a Biserta, la quale può diventare la pistola carica puntata al cuore di quella Potenza che volesse usurpare il primo posto nel Mediterraneo.

Consigli disinteressati!!

Parigi 10 - Il Matin, parlando della nostra colonia africana, esorta l'Italia ad abbandonare Messau, non preoccupandosi se poscia andrà la Francia ad occuparla.

Il bilancio francese della guerra aumentato

Parigi 10 - Il bilancio della guerra per l'esercizio futuro sarà aumentato di undici milioni e mezzo. L'aumento servirà per accrescere di 18 mila uomini la truppa sotto le armi.

WEYLER E BLANCO

Madrid 10 - La Gaceta pubblica il decreto che richiama il generale Weyler da Cuba e nomina Governatore generale dell'Isola di Cuba il generale Blanco.

Blanco si imbarcherà il 15 corr. per l'Avana; Weyler rimpatrierà immediatamente.

IL TERREMOTO A MANILLA

Parcoline vittime. Manila 9 - Una formidabile scossa di terremoto fu sentita a Manila ed a Jolo. I danni sono gravi; parecchie sono le vittime.

LA SALUTE DEL PAPA

Le sue abitudini.

Sua Santità sta presentemente, così bene di salute, come non è stato mai. Questo lo prova il fatto che il Papa apparisce di aspetto molto più florido che negli anni precedenti.

La voce di indisposizioni che affliggeranno di quando in quando il Pontefice si ripete e viene messa in circolazione regolarmente la tre determinate epoche dell'anno. In gennaio e in agosto - quando ognuno può ragionevolmente supporre che le intemperanze della stagione abbiano ad esercitare qualche non benefica influenza sullo stato fisico del monarca Pontefice - e nell'epoca delle vacanze, che va dal 1° ottobre al 18 novembre, durante le quali tutti gli uffici vaticani sono chiusi e non hanno per conseguenza luogo le consuete udienze papali.

Ed è da notarsi anche come le notizie degli immaginari malanni a cui andrebbe soggetto Leone XIII, vengano sempre telegrafate a giornali francesi e tedeschi, e riprodotte ommesse senza la minima preoccupazione di controllo da gran parte della stampa italiana. Non è però mai accaduto che una tale notizia - quando è propriamente falsa di sana pianta - abbia trovato origine in Roma e sia stata messa in circolazione da giornali romani.

Il Papa dunque gode perfetta salute e non soffre nemmeno di molte tra quelle tante piccole noie che sono pertinenti alla vecchiaia. Possiede una meravigliosa, sorprendente, lucidità di memoria, così da ricordare, a mo' d'esempio - con tutto un ricco, copiosissimo, corredo di nomi e di date - i più insignificanti fatti che prescattero e seguirono l'indizio della nostra occupazione africana.

Quando deve operarsi un movimento nel personale posto a capo delle Chiese cattoliche, magari dell'America del sud, egli non ha bisogno di notare in iscritto i nomi degli ecclesiastici trasferiti, né di quelli destinati a sostituirli, né dei luoghi dove essi debbono recarsi: o da cui debbono dipartirsi. Leone XIII scrive tutto nel gran libro della sua memoria, e su di esso - quando gli fa comodo - legge come su delle pagine di un volume stampato.

Cammina curvo, ma non ha bisogno di appoggiarsi al braccio di alcuno, nemmeno quando dopo il pranzo, recasi per un'ora a passeggiare in giardino in compagnia di un suo fidielissimo, detto cameriere segreto partecipante.

Difficilmente e a malincuore il Papa rinuncia a questa passeggiata in giardino. Lo fa soltanto quando vi è ostacolato dalla pioggia o dal freddo eccessivo. Sovente dalle alture circostanti qualcuno si sofferma ad osservare un vecchio biancovestito, accompagnato da un prelato in abito pascuato e seguito da due armigieri. Ha nella destra una canna, e nell'altra mano quasi sempre un libro; procedendo fiondosi indietro, e ogni tanto si sofferma come per seguire le fasi di una conversazione che lo interessa. Quel vecchio - che par quasi una fantastica apparizione - è il Pontefice. Egli si alza da letto sempre fra le 6 e le 8 del mattino, e seconda del comò, ha passata la notte, perché non è raro il caso che, non riuscendo a dormire, egli s'alzi anche di notte e si traggano qualche oroscopo; leggendo, o pensando qualcosa d'altro che fosse latine.

Appena alzato dice messa e prende il caffè latte; quindi si occupa di affari fino alle 2, ora del pranzo, il cui menu non potrebbe essere più semplice: minestra, lesso, un piatto di carne squaricato e una frutta. Non mangia mai dolci di nessun genere.

Raramente dorme dopo il pasto, e, se non può recarsi in giardino, rimane a leggere nella sua camera da letto. L'appuntamento che egli abita si compone di sole tre stanze. Quella dove dorme, non assalta da pranzo e un salotto da ricevere. In un'altra sala, dietro un paravento, è la cappella privata dove celebra ogni mattina la messa. Questi brevi cenni sulla vita intima del Papa, che è regolatissimo nelle sue abitudini, servono a dare una fugace, ma precisa, idea di quanto sia difficile che per cause esterne egli possa andare incontro a malattie di sorta; ciò nonostante non ci sembra inopportuno riferire qui un'altra affermazione del suo medico. Egli ci ha assicurato che da due anni a questa parte il Papa apparisce d'aspetto molto più florido che negli anni precedenti. E la figura esteriore - come ognun sa - non è che lo specchio delle condizioni interne dell'organismo.

UN ITALIANO CAPO POLITICO E RELIGIOSO nella Polinesia?

La Nuova Sardegna riceve da Iglesias (Sassari) questa curiosa corrispondenza: « Col treno di ieri sera è arrivato tra noi un italiano che il figlio del capo assoluto e religioso di un gruppo d'isole della Polinesia.

Mi trovavo alla stazione e mi chiesse di un albergo; lo accompagnai al Leon d'Oro. Così feci la sua conoscenza. « Chi era dunque, e perché veniva tra noi? « Mio padre - mi disse - è nativo dell'isola di Lampedusa, e si è laureato in medicina a Palermo. A 25 anni passò come medico sopra il Sandwich, grosso piroscato inglese che si recava nell'Australia e nella Polinesia; era diretto alle isole Basso, ma una terribile e interminabile burrasca lo gettò invece su d'un arcipelago di piccole isole sconosciute intraveduto dagli esploratori, i quali lo chiamarono Isola Nuova. Inamoratosi perdutamente e perdutamente corrisposto da una bella polinesiana, lasciò partire il Sandwich. Io uscii undici mesi dopo, e mi trovavo a Lampedusa. Potevo avere dieci anni quando mio padre ebbe la disgrazia d'invaghiarsi in un'altra donna poco scrupolosa. Mia madre se ne accorse tanto che in breve giunse in suo divita. Mio padre si ravvide, non abbandonò più un solo istante il letto di mia madre, non pronunciava sillaba; solo una volta si chinò all'oroscopo dell'ammalata e con voce rotta le sussurrò: perdonami! Questa fu la ricetta a cui ricorre mio padre, medico, per guarire la mamma. Essa le fece battere nuovamente il cuore; i polmoni aspirarono voluttosamente l'aria marina; guarì.

Mio padre però non si perdonò; si diede a vita austera, avrebbe la considerazione ed incominciò a dettare agli isolani i precetti dei Vero Cristiani. La sua dottrina riduceva a tre soli precetti: 1. Esiste un creatore, giusto remuneratore in un'altra vita delle buone azioni e delle sofferenze di questa terra; 2. Esiste in noi un'anima che alla nostra morte non muore e sempre rimane ad aleggiare attorno ai suoi cari; 3. Fate agli altri ciò che vorremmo fatto a noi stessi.

Una dottrina così semplice venne presto compresa dagli indigeni. Tutti fecero veri Cristiani e mio padre, senza volerlo, ne divenne il capo assoluto. L'ho tutti siamo felici; non temiamo le disgrazie perché sappiamo che ci aspetta la via ad un compenso di felicità che la nostra anima rimane presso i nostri cari; non abbiamo bisogno di nulla perché ai nostri bisogni provvede premuroso tutto il prossimo. Il terzo precetto fa sì che nel nostro arcipelago non si conosce guardia di sorta, e molto meno avvocati e giudici. Nonpertanto mio padre si rammentava sempre dell'Italia e mi ha mandato espressamente in Sicilia e Sardegna per raccogliere un centinaio di famiglie.

La vera filosofia del superuomo

La parola «superuomo» non è nuova - La nuova definizione - I primitivi - Un tipo - Il superuomo di Nietzsche - L'eguaglianza e la natura - I grandi uomini - Nietzsche e i socialisti - Contro i superuomini.

Raramente - scrive la Deutsche Revue - delle idee filosofiche hanno la fortuna di diventare così popolari come quella del «superuomo» di Nietzsche. A dire il vero, se l'idea, se la parola sono nuove, perché si trovano già in Goethe; ma mentre in questo la parola «superuomo» vuole indicare una personalità, che supera tutti gli altri uomini, un eroe, qualche cosa di mezzo fra Dio e l'uomo, il superuomo di Nietzsche è posto come meta suprema della civiltà e dello sviluppo: è il «seno

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il Comizio di San Daniele contro il domicilio coatto

Il discorso dell'on. R. Luzzatto.

Ieri ebbe luogo a San Daniele l'annunciato Comizio contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

Nella sala della Società Operaia, non troppo in vero affollata, ha parlato il deputato del collegio, onor. Riccardo Luzzatto, presentato con accorde parole dal presidente del Comitato democratico ing. Bortoluzzi.

L'onor. Luzzatto ha esordito con un rapido accenno al lavoro parlamentare di quest'ultima legislatura e all'opera sua in Parlamento e fuori, dando così, ai suoi elettori, conto del mandato ricevuto, e per ciò chiedendosi l'alto dell'invito ricevuto di parlare in quel Comizio.

Sul programma del Governo, ha avuto severo parole, chiamandolo un barcamenarsi, appoggiando ora a Destra ed ora a Sinistra, ora col baciamano all'arcivescovo più intraprendente, ed ora con la famosa orazione contro il partito clericale; e tutto ciò per conservare il potere, dando però sempre all'opera sua una spiccata tendenza verso la renazione.

Ha quindi fatto una minuta disamina della legge testè votata dal Senato, e una critica aspra contro l'istituto del domicilio coatto.

È stato vibratissimo contro la polizia e la stessa magistratura, riferendosi ai casi che tuttora impressionano la pubblica opinione; ed ha condannato i sistemi di governo che tentano dare stabilità a provvedimenti che in passato ebbero un semplice carattere di transitorietà e poterono parere giustificati da avvenimenti male giudicati.

Ha in fine augurato che, in ogni collegio, gli elettori sentano il bisogno e comprendano il dovere di chiedere spesso conto ai loro rappresentanti del mandato loro affidato, e sappiano tracciare ad essi la via da seguire per il pubblico bene.

Dise quindi poche parole il signor Alliere Pietro, presentando un ordine del giorno. Altri ordini del giorno hanno presentato i signori Giuseppe Pascoli e Adelchi Cagnolini. E infine venne votato il seguente del Pascoli, con non ageggiata dell'Alliere:

«I cittadini di San Daniele e gli elettori del collegio, riuniti in pubblico Comizio per protestare contro il progetto di legge sul domicilio coatto;

«intesa la parola del loro deputato avv. Riccardo Luzzatto;

«considerato che tale legge, mentre non è atta a reprimere la delinquenza comune, tende a distruggere la libertà di pensiero e individuale, e rappresenta un'aperta violazione del patto fondamentale dello Stato;

«ritenuto che, soltanto con efficaci provvedimenti a vantaggio delle classi lavoratrici, si potrà ottenere la desiderata pacificazione sociale;

«prendono atto della dichiarazione dell'onor. Luzzatto di combattere la legge proposta;

«confidano che tutti i rappresentanti del popolo spranzino interrogare i cittadini intorno a questi vitali interessi del paese;

«e li invitano ad usare ogni mezzo perché quest'infamia giuridica, indegna di una nazione civile, non diventi strumento di partigiane rappresaglie e di poliziesche vendette».

Su proposta dell'on. Luzzatto, è stato di poi deliberato l'invio all'on. Imbriani del seguente telegramma: «Imbriani — Siena.

Cittadini ed elettori di San Daniele, in Comizio contro la legge del domicilio coatto, mandano a voi, dal loro deputato rammentato come il più strenuo combattente per la libertà, il più caldo esultante, e l'augurio di rivedervi completamente ristabilito al vostro posto di battaglia.

Bortoluzzi presidente Comitato democratico.

A proposito dell'agitazione contro il domicilio coatto, telegrafano da Roma al Piccolo di Trieste:

«La polizia comincia ad essere impensierita dell'estensione che prende il movimento contro la legge sul domicilio coatto. Centro ed anime di questa agitazione sono le federazioni socialiste di Roma e Milano, che avrebbero deciso di fare quanto prima una grande simultanea dimostrazione nelle principali città d'Italia».

La tratta dei bambini. Scrivono da Roma che l'on. Rudini sta stu-

dando un progetto di legge che sotto porrà al Parlamento, per punire severamente chiunque in modo diretto o indiretto compia o faciliti l'emigrazione dei minorati per impiegarli all'estero allo scopo di ritrarne loro.

LA RELAZIONE DELL'ON. RUDINI per la rimozione del sindaco di Gemona.

Dalla Gazzetta Ufficiale togliamo il testo della relazione dell'on. Rudini al Re per la rimozione del sindaco di Gemona:

«Una festa religiosa, con spontaneo pacifico consenso predisposta da cittadini di ogni partito, e unanimi nella reverenza e nell'affetto verso un pastore venerato, fu occasione di un atto indecolto, e verso la patria irriverente, per parte del sindaco di Gemona, Carlo Bonacchi.

«Per riguardo ai vescovi che dovevano presiedere alle religiose cerimonie egli fece togliere dalle lapidi, che sul palazzo del Comune ricordano i nomi immortali dell'Angusto genitore di V. M. e di Giuseppe Garibaldi, le corone che vi erano state apposte il XX. Settembre 1895.

«Ne seguì un vivace turbamento degli animi; vi fu a temere per l'ordine pubblico. Interventuta prontamente l'autorità governativa, le corone furono rimesse alle lapidi.

«Si susseguì il sindaco del fatto; ma non è plausibile la ragione da esso addotta a giustificare un atto che la cittadinanza offese e commosse, e dei sentimenti di cui dette prove, contrarii all'unità d'Italia e non ispirati ai suoi doveri di cittadino e di ufficiale del Governo.

«Onde il prefetto della provincia lo sospese, ed io credo di dover proporre a V. M. la più grave misura della rimozione».

Nuovo edificio municipale.

Si scrivono da Prato di Pordenone in data di ieri a sera:

«Oggi ebbe luogo la inaugurazione del nuovo Municipio, che è riuscito veramente splendido, per l'ampiezza e numero del locali.

Le scuole, che si trovano al pianterreno, sono ampie, arreggiate, bellissime. Le sale superiori comode e elegantemente distribuite. Ne fu l'architetto il cav. Luigi Salice di Pordenone.

Oggi si ebbe per la circostanza concerto della brava Banda di Saiole, banchetto, illuminazione e fuochi d'artificio».

Atto di coraggio. L'ottusogenario Andrea Borghi di Casalana, reduce da Tolmezzo, transitando il ponte provvisorio di Leggo sul Tagliamento, che conduce a Cavazzo, barcollò e precipitò nel fiume. Il signor Valentino Cecchini, consigliere comunale di Trasaglia, lo vide ed accorse in soccorso, e, dopo pericolosi tentativi, trasse il povero vecchio a salvamento. Aiutarono il Cecchini i coniugi Antonio e Maria Puppi di Cavazzo Carnico, nonché il custode del ponte. Per altro fatto simile il Cecchini è insignito della medaglia al valore civile.

Amore non corrisposto. Un giovane tenente, certo Guattiero B. di anni 19, di granugione a Graz al regg. n. 7, si espiodeva venerdì scorso nell'Hotel Sada di Gorizia un colpo di rivoltella dal quale rimase ferito leggermente al braccio sinistro. Sembra che lo avesse trascinato a questo passo un amore non corrisposto.

Il furore di un licenziato. Al servizio della signora Eleonora Digles, proprietaria della trattoria «Al Mondo Nuovo» in via di Colugna a Trieste, era entrato da poco tempo Giuseppe Santarosa, di anni 35, campagnuolo da Pordenone.

Scome però egli non disimpegnava per bene le mansioni affidategli, dopo varia ammonizioni, che nulla però servivano, il direttore dell'esercizio, Francesco Digles, l'altra sera lo licenziò. Il Santarosa, che era bello, all'udir e il montò in collera e gridando proferì delle minacce contro il direttore e la proprietaria della trattoria. Armatosi poi di una sedia mirò contro il Digles un potente colpo alla testa, colpo che l'altro, però, riuscì a sanare.

Nel frattempo, da altre persone venne avvertita una guardia di p. s. la quale accorse nella trattoria ed afferrò il furibondo per un braccio per condurlo agli arresti. Ma l'impresa era difficile: il Santarosa si gettò a terra, e scagliando un sacco di improprie contro il funzionario, oppose forte resistenza. La guardia dovette infine sfoderare la sciabola per poterlo condurre all'ispettorato, e fece ancora grande fatica, quantunque avesse ricevuto aiuto da alcuni colleghi.

Sabato mattina, dopo passata la sbernia, il Santarosa fu assunto a protocollo e venne poi scortato agli arresti.

Navigazione Generale Italiana (vedi avviso in quarta pagina)

Comune di Palmanova

Avviso di concorso. A tutto il giorno 20 corrente è aperto il concorso al posto di maestro delle scuole superiori maschili del cap-longo della scuola di disegno. Il titolare dovrà assumere anche la direzione didattica di tutte le scuole del Comune. Stipendio complessivo lire 1800. Palmanova, 5 ottobre 1897. Il Sindaco Ing. G. Scala.

UDINE (La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto di Udine si dice che possa essere il barone Cove, attualmente a Ryvigo. Non è però — almeno per ora — che un si dice.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze e cronache.

Chiamata alle armi. Secondo l'Esercito la nuova classe di leva verrà chiamata alle armi alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

Arruolamenti e chiamate sotto le armi. Il Giornale Militare pubblica una circolare avvertente che l'arruolamento di volontari ordinari presso tutti i corpi dell'esercito si aprirà col primo novembre e si chiuderà col 30 aprile 1898. Tale disposizione non si riferisce ai carabinieri nei quali l'arruolamento è sempre aperto.

Il 15 novembre si chiameranno sotto le armi per 15 giorni i militari di milizia territoriale appartenenti all'ottavo corpo d'armata, per costituire le compagnie costiere dipendenti dal detto corpo d'armata.

La festa degli alpini. Il generale Vecchi, ispettore degli alpini, ha disposto, dietro accordi presi col ministro della guerra, che al quindici ottobre sia così modi che più saranno ritenuti opportuni, festeggiato presso tutti i reggimenti alpini il ventiquantesimo anniversario della fondazione del corpo degli alpini.

Distribuzione di viti americane. Il ministro Gulicardini ha disposto il modo per la distribuzione di tale di viti americane e barbatelle di viti americane innestate su viti europee.

La distribuzione è gratuita per le Associazioni agrarie, cooperative di produzione ed a favore dei Comuni agrari che posseggono un campo.

Per privati le viti sono vendute in base alla tariffa inserita nel decreto.

R. Liceo Jacopo Stellini. Hanno conseguito la laurea licenziati signori: Basutti Renato, Bortolotti Ciro, Giacometti Francesco, Madrassi Egidio, Pisci Giovanni.

Principe di passaggio. La scorsa notte alle ore 1.30, proveniente da Trieste, giunse alla nostra stazione il principe Nicola del Montenegro. Ripartì alle ore 1.52 per Venezia.

Durante la fermata scese al Restaurant Burghart.

L'emigrazione in Bolivia. Il reggente il Regio Consolato in La Paz (Bolivia) in un suo rapporto al nostro Governo dice che sono pochissimi ricercati i professionisti, mentre sono molto ricercati gli scarpellini, che se abili potrebbero guadagnare 4 boliviani, ossia 8 franchi, al giorno. I inarratori (dice il rapporto) possono guadagnare da 5 a 8 franchi. Esperti fabbri e falegnami, che andassero in piccolo numero e per proprio conto, troverebbero buon guadagno.

Emigrazione di donne agli Stati Uniti. Il commissariato per l'immigrazione di Nuova York respinge inesorabilmente al porto di provenienza, in base alle leggi locali, le donne non maritate che vanno colà in stato di gravidanza, e quelle che conducono seco figli illegittimi.

I signori sindaci del Regno sono pregati di tener conto di ciò e di rifiutare il nulla osta per passaporto alle donne dirette agli Stati Uniti, che si troveranno in simili circostanze, per risparmiare loro i tanti spese di viaggio ed infinite sofferenze.

Encomiato. Il Bollettino Ranzarico reca che venne encomiato Pagliari, Direttore di dogana a Udine.

Flori d'arancio. Ieri si unirono in matrimonio la gentile e vezzosa signorina Ortensia Mazzoli col signor Angelo Tremolli.

Alla coppia invidiabile i più sentiti e vivi auguri. B. Z.

della terra» è la bella belva che vaga solitaria, dominatrice e tirannica.

In base a questa affermazione, che il superuomo rappresenta l'apice della civiltà, si sarebbe tentati di vedere nella teoria nietzscheana una continuazione e un completamento della teoria darwiniana della sopravvivenza del più forti, dei più adatti, nella lotta per la vita, ma a una conclusione ben diversa nel giudizio, se esaminiamo il superuomo di Nietzsche alla luce della scienza, e ricerchiamo se esso rappresenti veramente uno sviluppo, un progresso, o non piuttosto il contrario.

Noi ci rappresentiamo gli uomini primitivi, come esseri solitari e amanti della lotta; e infatti i principali avanzati di quelle epoche remotissime consistono in armi.

Solo un po' alla volta gli uomini riconobbero l'utilità di condur vita in comune, e frenarono i loro impulsi battaglieri, e cessarono di essere diffidenti e traditori; solo un po' alla volta, la forza contrappesa che li attirava al vivere sociale, prevalse sulla forza centrifuga che li spingeva alla vita solitaria. Ma, è ben ripetuto, le idee di giustizia e di solidarietà, che dapprima furono patrimonio di pochi privilegiati, non penetrarono se non lentamente nella grande massa, e rimasero sempre degli individui guerrieri, irrequieti, che non vedevano al mondo altro se non se stessi; e di solito erano uomini forti, superbi, sprezzatori e anzi rivali della divinità, che nessuna legge riconoscevano se non quella dettata della loro propria volontà. Ma i molti piccoli si dimostravano quasi sempre più potenti dei pochi grandi; e questi soggiacquero, e furono domati, e si chiamarono dell'inquieti: tali i giganti, i titani, tali gli eroi della tragedia greca. Questi eroi e questi titani, nonostante la loro forza fisica, tradiscono una debolezza spirituale: l'incapacità di adattarsi al mondo esterno e l'incapacità di comprendere che senza adattarsi non possono vivere.

Per questo essi hanno una soverchia stima della propria forza e della propria importanza; essi non battono agli ostacoli perché non se ne avvedono, perché per una certa attività dei sensi e dello spirito, si staccano facilmente all'assalto, il che talvolta può far ottenere la vittoria, ma più spesso conduce alla rovina.

Questo tipo, che segna un ritorno all'uomo primitivo, quest'uomo nei cui corvelli e nel cui pensiero non è rappresentato il mondo esterno e quindi non sono rappresentati gli altri uomini, spunta ogni tanto in mezzo all'umanità, e si noti questo fenomeno: quando la mente di un uomo si ottenebra, quando il suo pensiero, da complicato che era, torna a forme più semplici, guerrii, a forme ataviche d'epoca primordiale, allora tornano a predominare in lui gli istinti e gli impulsi dell'uomo primitivo; le idee ataviche, alle quali egli non ha da contrapporre nessuna rappresentazione presa dalla comunità, sono per lui l'ideale; ed egli nota bensì il disaccordo fra le sue idee e quelle delle società in mezzo alla quale vive, ma crede che queste siano false, e se per caso è un insegnante o uno scrittore, si adoprerà a sostenere le idee proprie, con la parola e con la penna, e veramente con quella ostinazione e con quella unilaterale che è propria dei pazzi, e pazzi essi sono, ma non in tutto: tanto è vero che possono avere una memoria eccellente, uno stile brillante ed efficace.

Ora il superuomo — quale lo dipinge Nietzsche — ossia l'individuo sprezzatore della società, odiatore del sermone peius umano, è un pazzo o un tipo che segna un ritorno all'uomo primitivo, il tipo di quell'individuo che era diventato leggendario già nel periodo del fiore della tragedia greca; anzi, a questo proposito, va notato un fatto caratteristico, che il Nietzsche si sente attratto verso quei personaggi che nella tragedia greca sono rappresentati come una ribellione contro la società.

E come questi superuomini rappresentano un ritorno a gradi ormai superati dello sviluppo dell'umanità, così, quando arrivano a dominare, esercitano un'opera reazionaria: tale Napoleone, tale Wallenstein, come lo vediamo rappresentato dallo Schiller, tale il Riccardo III e il Coriolano di Shakespeare.

La tirannia dei superuomini, i quali vogliono regolare e formare ogni cosa secondo i loro propri bisogni e desideri, sopprimerebbe temporaneamente la variabilità della razza e avrebbe per conseguenza una troppo grande uniformità nel pensiero.

Ancor oggi la Francia risente le conseguenze di un solo superuomo, Napoleone. Perciò il superuomo non è il «senso della terra» bensì il «contro-senso», giacché l'eguaglianza generale (cioè la soppressione di ogni variabilità) non è cosa naturale e può ottenersi solo con la tirannide, non l'oppressione. Ecco

perché il mettere la libertà insieme con l'eguaglianza è la più grande menzogna che sia stata mai detta.

L'eguaglianza non si trova in natura se non nei prodotti della volontà umana, egualmente nel numero e nella misura; ma numero e misura sono l'espressione della piccolezza e della scarsezza umana di fronte all'infinito e all'incoscagliabilità della natura.

Alcuni superuomini mostrano una certa coscienza della falsa posizione che occupano in mezzo all'umanità, o giungono a questa coscienza nel corso del loro sviluppo. Davanti la madre piangente, Coriolano dice, accendendosi se stesso: «Lo sto qui come se l'uomo fosse il creatore di se stesso e non dovesse a nessuno la propria origine». E Riccardo III: «Devo disprezzare che nessuna anima mi ami, e che nessuno mi pianga quando morirò». Wallenstein non giunge alla coscienza della sua idria, e nemmeno Napoleone, il quale non poteva comprendere come lo si accusasse di delitti, e risponde: «Uomini della mia specie non commettono delitti». E grande finezza dimostrò lo Schiller nel presentare come piccoli e bassi i vendicatori della società contro Wallenstein — la Corte di Vienna e i gesuiti — appunto perché essi non sono che strumenti nelle mani di una potenza superiore.

Il Lombroso, nel trattare dei grafomani, osserva che le loro tendenze ed i loro pensieri segnano un ritorno alle condizioni primitive dell'umanità: il loro pensiero è vago, ambiguo, e invece di lettere essi tracciano figure, geroglifici, tornando a quella specie di stenografia che fu la prima scrittura; così negli scritti del Nietzsche troviamo una tendenza allo ammazamento, ed egli non ci dà un sistema, non ci dà un edificio, ma delle pietre soltanto.

Furono ripetutamente derisi i socialisti perché vedono il loro scopo spirituale nell'«aristocratico» Nietzsche. Ora questa derisione è un errore grossolano. Anzitutto v'è qualcosa di comune a questo ed a quelli: la mania di distruggere; e poi, quello che li lega è il sentimento di completarsi a vicenda, come accade della tirannia e della demagogia. E' vero che il Nietzsche odò i socialisti e li trattò da scimmianti, ma nel far ciò egli conosceva la sua propria natura. E poi, il superuomo di Nietzsche non è un aristocratico, ma bensì un parvenu della peggiore specie, e come tale lo vediamo comportarsi nella descrizione che il Nietzsche stesso ne fa: è uno schiavo che ha rotto le catene e ora a sua volta vuol ridurre in schiavitù gli altri, appunto come farebbe ogni schiavo che abbia riacquisito la libertà.

Il vero aristocratico invece, sa stimare, sa riconoscere e trattare da pari a pari una individualità straniera, affatto diversa dalla propria; e stimando gli altri può anche pretendere alla stima altrui.

Per varie ragioni, l'epoca presente è molto favorevole all'«ideale» nietzscheiano del superuomo; e poiché questo ideale diventa doppiamente pericoloso con la lingua di Zarathustra, è necessario di soffocare i germi di questa pazzia e di questo regresso, prima che questi germi si sviluppino e diventino la male di Dio di un tempo in cui dei pazzi abbiano a guidare dei ciechi.

O.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Ottobre (1897). Sentenza del Patriarca, che sanseggia Artognè a Gemona.

Un pensiero al giorno. Amato con forza... sono una debolezza.

Regolamenti utili. Risposta ad un quesito: Tutte le volte che vi è bisogno di costituire un organismo indebolito per una od altra causa, conviene ricorrere alla dieta carnea, nelle forme meglio sopportabili dallo stomaco.

La staga. Inestruo. Consente la veste ambiente. Mi dà un pesce lammante.

Spiegazione dello scacchista presidente. OGLIO — OGLIA.

Per finire. Fantolini interroga il portallatore.

— Quanto volte al giorno viene in posta in questo paese? — Quattro volte.

— E perchè mai mi portate il giornale una volta sola? Penna e Forbice.

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Barduso ha ora pubblicato la seconda edizione delle POESIE DI PIETRO ZORUTTI (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-498, 658, con sei incisioni e ritratto, L. 8; franco a domicilio L. 8.80. Diaspone separate di pagine 18 cent. 10 ciascuna.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunita FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Cap. Statutario L. 20,000,000
tale Emissa e versata L. 33,000,000
Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

15 Ottobre Postale (Vapore) **ORIONE**

Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Novembre (Postale) Vapore **SIRIO**

Tonnellate 8000 — Comandante Parodi.

15 Novembre (Postale) Vapore **PERSEO**

Tonnellate 6000 — Comandante Pizzoni.

1° Dicembre (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA**

Tonnellate 5000 — Comandante Serrati.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

Avvertenze Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e Oceano Pacifico.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Cap. Speciale della Società rappresentata dal signor

ANTONIO PARETTI controllore — Via Aquileja N. 94

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Disporre stampati e stabilimenti della Società a giro di Posta.

MACHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «R. PIDE» di Classe e Fleete

Ultima perfezione

Le più diffuse

Le più facilitate maneggiarsi

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro. Scorrevolissime.

Costruzione solidissima

Convenienti

Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Tappe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badessa che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cossuani ha fatto nei nostri Stabilimenti di maciò una gran pilatura. Ho fatto Paste in questa città, una esperimento al suo preparato detto **TORD-TRIFE**, e il risultato è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciuto da oltre trent'anni come la più efficace e assolutamente ineccepibile.

Rigeneratore universale
Ristoratore dei Capelli, Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 4.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Quando non si applica si impregna di meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, possiede la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'applicazione, conservandone la loro luidezza naturale.

CERONE AMERICANO

Tinta in Cosmetico. — Unica tintura gelida a forma di cosmetico, si preferisce quanto si trovano in commercio — il Cerone americano è composto di midollo di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tingo in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a Lit. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso di questa...

Ricciolina

vera arricciatrice istantanea dei capelli, preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ad istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire 2.50 — Bottiglia grande lire 3.50.
Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Volete digerire bene? Sovrano per la digestione, rinfrescante, dietetica.

L'Acqua di Noceira-Umbra

diolissimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Montezuma che è buona per i malati, e per i sani.

Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISIARI E COMP. — MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale di Nocesira Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali minerali in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservando una notevole compattezza. Le signore delicate, e raffinate del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle diete, tutti coloro insomma che desiderano nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di sbarbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. «Un'ottima minestrina di Pastangelica nutrice senza affatto l'astomaco».

Si vende in scatole da 1 kg., da 1/2 kg., e da 250 grammi.

Nella scelta di un li-Volete la Salute? Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dei gustati a da tutti questi abassati la propria salute. L'ill. Prof. Scintore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA Istantanea

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garanzia senza neppure sostanza velenosa, né corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinge perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscono con una semplice lavatura. — La migliore di quanto si siano mai inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perché è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire 4 — Piccola lire 2.50

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega inventore.

PILLOLE E SCIROPO DI BLANCARD

all'ioduro di Ferro tollerabile contro l'Anemia, la Povertà del Sangue, la Clorosi, la Scrofola, ecc.

Engel il prodotto agguato con la firma BLANCARD e l'indirizzo 40, Rue Bonaparte, Parigi.

Prezzo: Pillole, 4 fr. e 2 fr. 25; Sciroppo, 3 fr.

GRANDE EMERITARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.52	8.55	D. 7.45	7.40
O. 4.46	8.50	O. 8.12	10. —
M. 6.05	9.49	O. 10.10	15.24
D. 11.26	14.16	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M. 17.25	21.40
O. 17.00	22.27	M. 18.30	28.30
D. 19.18	23. —	O. 22.20	29.04

Partenze da Portogruaro: M. 1.52, O. 4.46, M. 6.05, D. 11.26, O. 13.20, O. 17.00, D. 19.18.

Partenze da Belluno: M. 3.15, O. 8.01, M. 10.43, O. 12.28.

Partenze da Udine a Portogruaro: M. 7.45, O. 13.06, O. 17.23.

Partenze da Portogruaro a Udine: M. 8.59, O. 15.12, M. 17. —, O. 19.33.

Partenze da Udine a Belluno: M. 6.12, M. 9.08, M. 11.20, O. 15.44, M. 20.10.

Partenze da Belluno a Udine: M. 7.39, M. 10.15, M. 12.45, M. 17.16, M. 21.22.

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria **ANTONIO LONGEGA** S. Salvatore, 4825 - Venezia

poiché con questa si prepara la più di capelli di più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad scurirsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bel colorito.

E anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che, Estere, poiché la più innocua, la più di buon mercato, non costringendo che solo L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto purissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

GRANDE EMERITARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8. —	9.47	O. 8.45	R. A. 8.39
R. A. 11.30	13.10	11.35	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 13.55
R. A. 18. —	20.15	17.10	S. T. 18.35

GRANDE EMERITARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8. —	9.47	O. 8.45	R. A. 8.39
R. A. 11.30	13.10	11.35	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 13.55
R. A. 18. —	20.15	17.10	S. T. 18.35